

Il mondo digitale

- La rapida accelerazione dello sviluppo e della diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) sta aprendo inedite opportunità all'uomo e alla società.
- Ne sono esempio l'ampliamento delle conoscenze, l'accrescimento dell'informazione e della comunicazione, la dilatazione della libertà di espressione, la possibilità di confrontare punti di vista diversi, di entrare in contatto di enti/gruppi/individui lontani, la velocizzazione e la globalizzazione delle relazioni, il miglioramento nella organizzazione delle strutture, l'implementazione di servizi e di monitoraggio digitali, ecc.

- Sta sempre più sviluppandosi la riflessione etica e bioetica sull'argomento, sia nella letteratura che nelle sedi di organismi istituzionali nazionali ed internazionali.
- La riflessione oscilla tra **tecnoscientismo tecnofilo e ottimista**, che esalta ogni sviluppo della tecnologia in questo settore accogliendolo come un beneficio per l'uomo e l'umanità, e **anti-tecnoscientismo tecnofobo** e pessimista, che mette in luce le perplessità, le minacce per il singolo e la società.

Identità digitale

- L'identità on-line può non corrispondere alla identità off-line: è una identità digitale, **disincarnata**, virtuale, dinamica e plurale.
- L'identità digitale si costruisce in un processo dinamico: non è una identità fissa, statica, rigida, ma semmai dinamica e fluida. Può essere un'identità inautentica, non corrispondente all'identità reale: una identità fittizia a misura di social network, una fake identity finalizzata a raggiungere una visibilità nella rete.

- Questa identità spesso si configura come una **“vetrinizzazione”** di sé, una spettacolarizzazione, un’esibizione di frammenti della propria esistenza, con una rinuncia consapevole (ma non sempre consapevole) alla riservatezza nella ricerca della condivisione.



- Si parla anche di “identità quantificata” (***quantified self***): l’identità si costruisce anche sul conteggio delle calorie ingerite, sulla statistica dei passi e del movimento, sul monitoraggio dello stato emotivo.
- Una quantificazione che, se eccessiva, diviene una nuova forma di vulnerabilità dell’era tecnologica.
- L’ossessiva concentrazione su di sé può portare a ritenere irrilevante il mondo esterno, a ridurre la salute ad una dimensione numerica, nel contesto di una visione antropologica riduzionistica.

Le relazioni digitali

- Possono essere centinaia e migliaia gli "amici virtuali", ove l'amicizia si misura sulla moltiplicazione quantitativa delle connessioni e dei contatti digitali, sulla quantità di "like" sui social o "followers" su twitter.
- Gli amici sono i "seguaci digitali": l'io cerca il riconoscimento digitale di sé sulla base dell'aumento del numero di contatti . La spinta verso la condivisione digitale sottrae solo apparentemente l'io dalla autoreferenzialità individuale: emerge un "**narcisismo digitale**".

- Ma la non autenticità, la non trasparenza, può compromettere la fiducia nei rapporti e sostituirla con una “fiducia digitale” non sempre attendibile. L’interlocutore digitale è reale o virtuale? Scrive ed esprime davvero quello che pensa?
- Anche nelle relazioni interpersonali può accadere che le persone reali siano inautentiche: ma a volte un’espressione o un comportamento possono fare capire se la persona è sincera o ci inganna. I like non sono facilmente interpretabili nella loro autenticità.
- Con l’uso di internet e i social network è difficile controllare la veridicità di quello che l’altro dice/scrive. Può essere invece facile l’isolamento, in quanto la connessione rischia di trasformarsi in una **deconnessione** dal mondo, riducendo la relazione alla sola interazione con i like.

Relazione «digitale» medico-paziente

- Nell'ambito della salute, e del rapporto tra medico e paziente, l'uso di internet, dei cellulari o dei social, può aumentare il monitoraggio della salute (il paziente può inviare video o foto per documentare l'evoluzione di una patologia)
- Il rischio, in modo particolare nel rapporto medico/paziente, è l'uso del digitale non come integrazione del rapporto interpersonale reale, ma come sostituzione.



- Da parte del medico può emergere la tentazione di affidarsi alle tecnologie per “fretta” e mancanza di tempo e attenzione nei confronti del paziente.
- Da parte del paziente emerge la tendenza a rivolgersi a internet senza consultare il medico, tendendo all'autoreferenzialità medica (il c.d. self-patient), sia per la diagnosi che per la terapia (auto-diagnosi e auto-medicazione), senza indicazioni, consulenze e controlli, con molti rischi per la salute.



La tecnologia diventa la nostra "protesi sensoriale", che a volte indossiamo, nella quale siamo immersi e navighiamo (o naufraghiamo).

A hand is shown on the right side of the image, pointing towards a complex digital interface. The interface is filled with glowing blue and red lines, circles, and abstract shapes, suggesting a network or data flow. The text 'BIG DATA' is prominently displayed in the center, with 'ADVANCED ANALYTICS VISUALIZATIONS' written below it in a smaller font. The background is dark, making the glowing elements stand out.

BIG DATA

ADVANCED ANALYTICS
VISUALIZATIONS

- “ Big data ” è un’espressione che si sta sempre più diffondendo nel contesto del rapidissimo sviluppo delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione e dell’informatica e indica l’enorme quantità di informazioni che possono essere raccolte in modo sempre più rapido.
- Si parla di “scienza ad alta intensità di dati” (data intensive science), con alcune caratteristiche particolari riassumibili nelle c.d. “4V”: **volume, velocità, varietà, veracità**

- Si parla di “dataismo”, come fenomeno che attiene all’“onda informatica” che sta avvolgendo l’uomo e la società, che riduce gli esseri viventi a dati e l’universo a flusso incessante di dati (o infosfera).

- Il rapidissimo sviluppo delle tecnologie dell'informazione rende possibile l'immagazzinamento e la stratificazione di un'enorme quantità di dati di ogni individuo o di gruppi di individui in uno spazio infinitesimale (un **microchip**), consentendo ai gestori della rete di disporre in tempo reale della storia personale, degli stili di vita, delle preferenze di ogni persona, fornendo potenzialmente ai ricercatori informazioni epidemiologiche di ampio spettro in tempi rapidi per le loro ricerche.

- Un ambito di considerevole sviluppo è la c.d. medicina di precisione “guidata dai dati” (*data-driven precision medicine*), ossia la possibilità di costruire sulla base dei dati raccolti (sulla salute ma non solo), la predizione e la simulazione virtuale di strategie di intervento per singoli pazienti in base alle specifiche caratteristiche nel contesto della medicina personalizzata.

- A fronte di enormi e straordinarie opportunità, dette anche “grandi promesse” (big promises), con l’aumento di disponibilità di informazioni di individui lontani, in tempi ridotti, con costi contenuti, emergono alcuni elementi di problematicità etica, che meritano una riflessione a fronte delle “grandi sfide” (big challenges) ai concetti e alle categorie tradizionali etiche (dignità, integrità, autonomia, privacy, equità, giustizia).



TRACCE DIGITALI

Prof.ssa Giorgia Brambilla

- L'enorme quantità di dati caricabili, condivisi, combinati e incrociati, collegabili illimitatamente, apre ad infinite possibilità di informazioni. Il rischio è la "overdose comunicativa".
- Ogni nostra azione, pensiero, movimento è "tracciata" digitalmente sulla rete.

- A fronte di questi sviluppi nell'epoca dei big data è indispensabile, realisticamente, modificare il modo tradizionale di concepire il consenso informato : il **consenso "informatico"** dovrà essere (a differenza delle applicazioni consuete nell'area biomedica) ampio, flessibile, dinamico (con caratteristiche ben diverse dal consenso informato "classico", usato nella biomedicina, ossia ristretto e specifico, rigido e dettagliato, statico).
- Il consenso informatico diviene una sorta di "presa di coscienza" della raccolta dei dati, dell'impossibilità (o comunque difficoltà) dell'anonimato.

Algoetica

- Un ulteriore problema etico è la trasparenza degli algoritmi, ossia - a seguito della raccolta dei dati - l'esplicitazione della scelta, resa visibile e comprensibile all'utente digitale e generatore di dati, della modalità di selezione dei dati (decontestualizzati, ossia estratti dal contesto) e delle modalità di costruzione dei rapporti di correlazione tra le informazioni e le predizioni o configurazioni dei probabili scenari futuri (di salute, di comportamenti o altro).



Riflessioni antropologiche e teologiche

In generale il pericolo è che le tecnologie, prospettate come una innovazione se non addirittura una rivoluzione, porteranno ad una modificazione radicale dell'uomo e della stessa umanità e aprire lo scenario del post-umano e trans-umano.

Secondo il pensiero transumano o post-umano la specie umana, nella sua forma attuale, rappresenta una fase primitiva che è possibile, oltre che desiderabile, superare mediante un uso creativo di scienza e tecnologia.

Secondo i teorici transumanisti:

«mediante gli straordinari sviluppi della scienza e l'utilizzo degli strepitosi risultati a cui sono approdate le nuove scienze e tecnologie - quali ad esempio la genomica, la robotica, la nanotecnologia, la biotecnologia e le tecnologie dell'informazione e delle comunicazione - l'umanità entrerà molto presto in una nuova fase della sua evoluzione, una fase caratterizzata non più dalla selezione naturale, ma dalla selezione intenzionale, non più dall'evoluzionismo darwiniano, ma dall'evoluzionismo del miglioramento».

Il transumanesimo spalanca dunque le porte ad una nuova inedita ed immaginabile era in cui farà la sua comparsa sulla terra la **nuova specie post-umana**, in cui la vita non sarà più organica, la riproduzione non sarà più biologica e gli esseri umani cesseranno di esistere perché saranno ormai entrati in una **condizione virtuale**, uno stadio di esistenza che si può solo definire con il termine di semi-divinità.



UN NUOVO MONDO POSTUMANO IN CUI
NON VI SARÀ PIÙ DISTINZIONE TRA
UOMO E MACCHINA, TRA REALE E
VIRTUALE..

L'obiettivo dichiarato del movimento transumanista è quello di arrivare ad un mondo popolato e dominato dai super-uomini cyborg - come preconizzava Donna Haraway, un impasto ibrido di «corporeità - che si desidera sostituire con protesi più durature o con impianti più affidabili, come ad esempio computer o corpi bionici - e di tutte quelle informazioni e dati mentali che, secondo i transumanisti, costituiscono invece la vera essenza dell'uomo».

L'abbandono del biologico e la transizione verso il virtuale/artificiale/digitale ha il fine di espandere le capacità umane, per avere vite migliori e menti migliori.

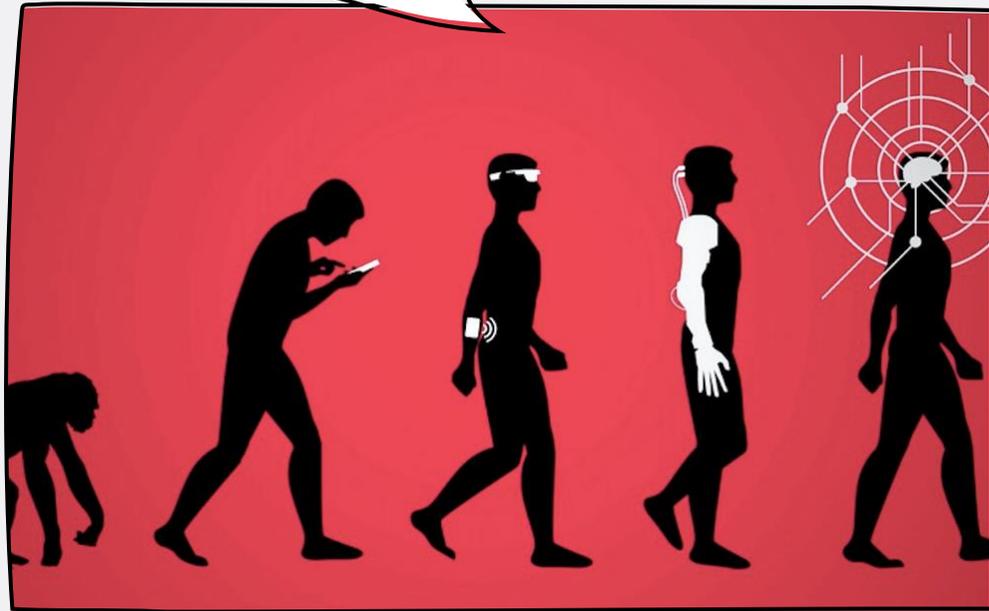
Il movente del trans-umanesimo è la desiderabilità sovra-umana e iper-umana del miglioramento, che si esprime in modo moderato nella ricerca di aumentare bellezza, resistenza fisica e aspettativa di vita; in modo radicale con la cancellazione della condizione umana stessa, percepita e vissuta come **limite**. L'obiettivo è espresso nella Massima Centrale del Transumanesimo (MCT): «è etico e desiderabile utilizzare mezzi tecnoscientifici per superare la condizione umana (data)».

Il potenziamento umano assume un nuovo e radicale significato: dal potenziamento delle funzioni umane si passa al potenziamento dell'uomo inteso come "uomo potenziato" (*enhanced human*) postumano.

È l'orizzonte teorico che tenderà a svuotare i corpi umani "in carne ed ossa", riducendoli a meri ricettacoli inconsistenti di componenti biotecnologiche meccaniche ed elettroniche, di flussi di informazioni mutanti in grado di assistere fino a sostituire i processi vitali dell'organismo promettendo una perfezione illimitata.

Il corpo diverrebbe una protesi accidentale di pattern informativi.

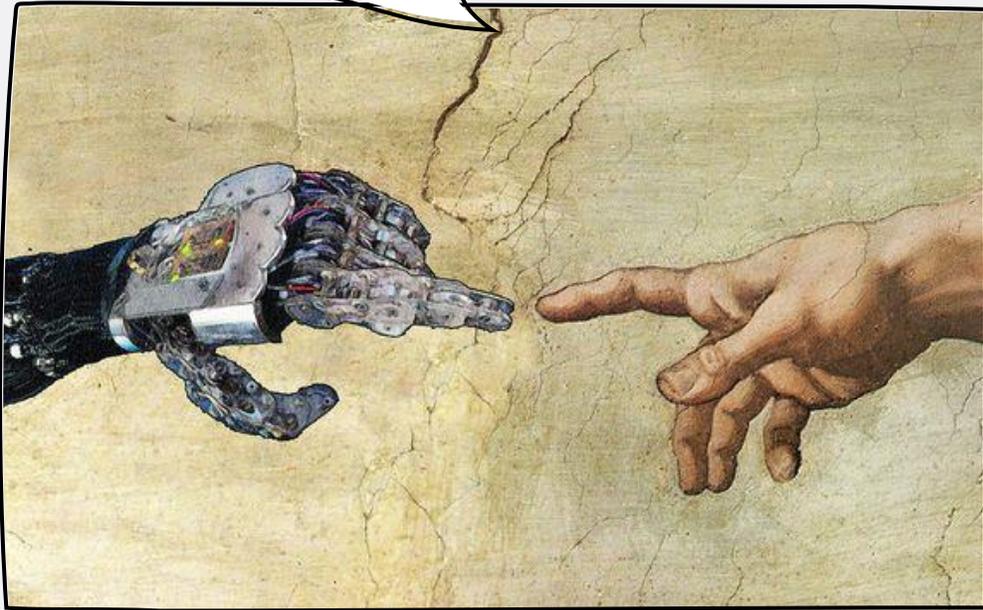
non-umano, umano, post-umano



In futuro, secondo i teorici del postumano, verranno meno tutte le distinzioni tra "macchine", "robot" ed "esseri umani".

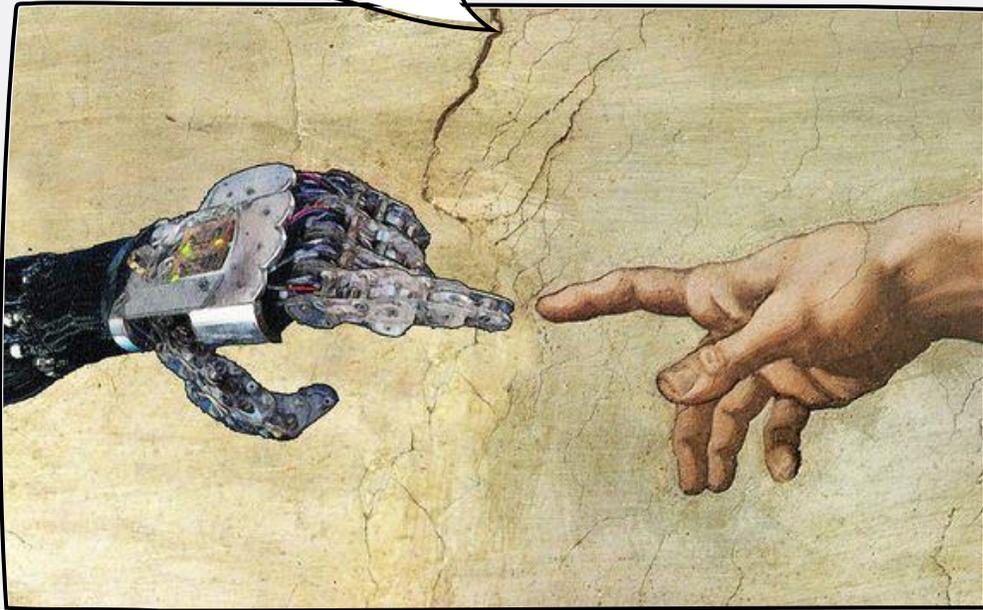
Le persone non-incrementate - cioè coloro che hanno scelto di non ricorrere alle opportunità offerte dalla scienza e dalle tecnologia - verranno surclassate numericamente da quelle post-umane, fino a decretare la scomparsa dell'uomo inteso come **creatura incarnata**.

Il superamento del piano di Dio



Letteralmente, il termine "transumanesimo" significa "oltre l'uomo" e per questo il movimento è anche conosciuto con la sigla **H+** che sta per **Humanity Plus**, ovvero umanità potenziata o superiore.

Il superamento del piano di Dio



Secondo Max More, la "Persona Ottimale" promessa dal transumanesimo realizzerà finalmente la **dottrina nietzschiana dell'oltre-uomo (Übermensch)** dando vita, grazie alle scoperte della scienza e della tecnologia, ad un nuovo «uomo padrone non tanto del suo destino, ma del suo futuro».

In un articolo dal titolo *Transhumanist Values* si legge:

«La natura umana è un lavoro in corso, un progetto iniziato, ma non concluso, che possiamo imparare a rimodellare in direzioni desiderabili. Non è detto che l'umanità odierna debba essere il punto finale dell'evoluzione [...] Diverremo, infine, post-umani, esseri dalle capacità enormemente superiori di quelle degli esseri umani di oggi».

Il fine è quello di superare l'evidente ed inesorabile corruttibilità del corpo umano, sconfiggendo la vecchiaia e la stessa morte per arrivare così al sogno di tutti i teorici transumanisti: **la conquista dell'immortalità.**

Il transumanesimo rappresenta dunque il superamento della scienza razionalista classica che, sebbene mettesse al centro la ragione, era ancora convinta dell'esistenza di leggi universali della natura. La nuova filosofia biopolitica promette invece di **redimere l'uomo sulla terra**, rendendolo, grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie, perfetto, invulnerabile e **immortale**.

Il transumanesimo si propone inoltre di soppiantare la religione, rivelatasi non in grado di risolvere i problemi dell'uomo, per offrire una nuova promessa di salvezza che, al pari della religione, dia speranze di immortalità tramite le cosiddette "tecnologie futuribili".

UPLOAD

Al fine di trasformare la "vecchia Terra" in un "nuovo Eden", i teorici del postumano promuovono anche una "psicologia transumanista", definita "Ingegneria del Paradiso".



Come scrive Joseph Ratzinger,

«L'ascesa dell'uomo, il tentativo di creare, di generare Dio da sé, di raggiungere il superuomo, quest'impresa è già fallita nel paradiso terrestre. L'uomo che vuol diventare egli stesso Dio, e che con sentimenti autoritari cerca di prendere le stelle, approda sempre, alla fine, all'autodistruzione» (*Dogma e predicazione*).